

Domenica 14 settembre 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Riccane 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



dal 5 al 19 ottobre

Sinodo sulla famiglia nominato Scola

Saranno 253 i partecipanti al terzo Sinodo straordinario sulla famiglia, in programma in Vaticano dal 5 al 19 ottobre sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Tra i 26 membri di nomina pontificia, quelli scelti personalmente da papa Francesco, spicca il nome del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, Diocesi che nel 2012 ha ospitato il VII Incontro mondiale delle famiglie, e quello di padre Antonio Spadaro, direttore della rivista dei Gesuiti *La Civiltà cattolica*. Tra i partecipanti al Sinodo ci sono anche 14 coppie di sposi, suddivise tra esperti e uditori. La Segreteria generale del Sinodo ha diffuso martedì scorso l'elenco ufficiale dei partecipanti ai lavori.

penstieri di Paolo VI

Il primo «Papa pellegrino», da Gerusalemme al mondo intero

Paolo VI è stato il primo Papa a tornare in Terra Santa, nei luoghi che Dio aveva scelto per farsi uomo, donde erano partiti i primi discepoli di Gesù, per portare il Vangelo a tutto il mondo. Fu il suo primo pellegrinaggio. Dopo, continuò ad essere il «Papa pellegrino», andando in tutti i cinque continenti, per baciarne ogni volta la terra e portarsi il suo abbraccio d'amore. Giunto a Gerusalemme il 4 gennaio 1964 si recò subito al Sepolcro, ove fu quasi trasportato da un fiume di folla esultante e lì elevò una preghiera, simbolo di tutte quelle che avrebbe detto nel suo pellegrinaggio mondiale: «Qui, o Signore Gesù, la tua passione è stata oblazione (cfr. Is. 53, 7) prevista, accettata, desiderata: è stata sacrificio; tu ne fosti la vittima. Tu, ne fosti il sacerdote. Qui la tua morte fu l'espressione, fu la misura del peccato umano, fu l'olocausto del più grande eroismo, fu il prezzo offerto alla giustizia divina, fu la prova dell'amore supremo. Qui fu il duello tra la vita e la morte. Qui ottenesti la vittoria, o Cristo per noi morto e risorto per noi. Dio Santo, Dio forte, Dio santo e immortale, abbi pietà di noi! Siamo qui, o Signore Gesù, nostro Redentore e Pastore. Infondi in noi la capacità d'amare, poiché Tu ci chiedi di seguire il tuo esempio e con l'aiuto della tua grazia, amiamo te, così come tutti quelli che in te ci sono fratelli. Consolatore degli afflitti e forza di quelli che soffrono, acqui il suppliche di coloro che ti invocano, perché tutti gustino la tua misericordia».



Ennio Apeciti

MESSAGGIO

«IL TUO AMORE È PANE PER IL MONDO»

ANGELO SCOLA *

Carissimi fedeli, la presenza del Seminario di Venegono nella nostra Diocesi ricorda costantemente a tutti noi, fedeli ambrosiani, che il solo pane capace di saziare definitivamente il cuore di ogni uomo è Dio stesso che, per lo Spirito, si dona con amore sconfinato in Cristo Gesù. Come ebbi occasione di ricordare nel discorso di Sant'Ambrogio dell'anno scorso, il tema di Expo 2015, «Nutrire il pianeta energia per la vita», costituisce una straordinaria occasione per riflettere su talune questioni centrali dell'esistenza: «Alimentazione, energia, pianeta, vita. Ciascuna forma di vita ha bisogno di energia. Il nesso vita-alimentazione, a sua volta, incide sullo sviluppo del pianeta. Questa complessa circolarità chiama in causa una quinta parola chiave: l'uomo».

Anche coloro che ogni anno bussano alla porta del nostro Seminario pongono domande su questi argomenti. Essi hanno intuito che seguire Cristo nella vita presbiterale nutrirà quel desiderio di pienezza che caratterizza il cuore umano. Di fronte ad una società troppo spesso dimentica delle proprie responsabilità e affannata nella ricerca del potere e del dominio, si impone la testimonianza di questi giovani che, chiamati dal Signore, hanno voluto rispondere liberamente di sé.

I seminaristi abbandonano la ricerca della famiglia e dei rapporti quotidiani di lavoro per mettersi alla sequela di Gesù, seguito e amato come il centro affettivo, come nutrimento essenziale ed esistenziale per il cammino. L'intera comunità seminaristica ricorda a tutti noi che la vita non si esaurisce nella sola dimensione materiale, nel «mordi e fuggi» del sentimento e dell'emozione di una infanzia sotto l'impulso del benessere. Ogni seminarista intraprende un cammino di educazione del desiderio umano all'ideale che è Cristo.

Siamo grati al Signore per il dono di questi fratelli, vogliamo pregare per loro e siamo chiamati, nella misura delle nostre possibilità, a sostenere anche economicamente le spese del Seminario, impegnati nell'opera di ristrutturazione dell'ex liceo, in seguito alla riunificazione delle due comunità nell'unica sede di Venegono.

Il Seminario ci ricorda anche che questo nutrimento essenziale ed esistenziale che è l'amore di Dio non è un dono individuale ma pane da spezzare, alimento da condividere convivialmente, destinato a sfamare tutto il campo che è il mondo. Nel Seminario, infatti, l'amore di Cristo è gestito e vissuto all'interno di una comunità, impegnandosi come una ragione capace di unire persone di diverse età e diverse provenienze. Questi giovani, impegnati nella verifica della loro vocazione e nella formazione al ministero presbiterale, ci spingono ad un cambiamento di mentalità, dove la ricerca del vero, del bello e del buono deve essere sempre condivisa nella comunione con gli altri fratelli per una crescita del bene comune.

L'amore di Cristo è un nutrimento che non va risparmiato, non va tenuto per sé, ma cresce solo con l'essere donato. Per questo i seminaristi sono chiamati alla missione sin dai primi anni di Seminario: all'inizio solo per qualche giorno nei nostri oratori e, una volta ordinati, nelle parrocchie in cui il Vescovo li manda. Il dono della vocazione è compito per il mondo.

I futuri presbiteri saranno chiamati a domani, con la grazia di Dio, a nutrire la nostra Diocesi con il dono di tutta la loro vita, portando quel pane sostanziale che è l'Eucaristia, il pane del Suo perdono, il pane della Sua Parola fino alle periferie materiali ed esistenziali della nostra Diocesi. Saranno chiamati alla custodia e alla cura di tutti, specialmente dei bambini, degli anziani e di coloro che spesso si trovano ai margini del cuore del mondo.

Il nostro Seminario, in particolare in quest'anno dell'Expo 2015, davvero ci richiama all'amore di Cristo, il solo che può nutrire il mondo, perché può saziare il cuore di ogni uomo su questa terra. Per questo invito ognuno a «nutrire» a sua volta il Seminario: con la preghiera, con l'aiuto economico e magari - mi rivolgo ai più giovani - con la propria vita. Come non mi stanco mai di ripetere, ogni ragazzo, che abbia avvertito in cuore suo la possibilità di dedicare totalmente la propria vita a Cristo, è invitato dall'Arcivescovo a intraprendere un cammino di verifica di tale intuizione, parlando con una persona di fiducia, come un educatore, un religioso o un sacerdote. Non c'è niente di più bello di una vita che sia, ad immagine di Cristo, pane spezzato per la vita del mondo. Auguro a tutti un buon cammino.

* Arcivescovo di Milano

Domenica 21 la Giornata diocesana. Vicini con la preghiera e le offerte

Sono trenta i giovani che entrano in seminario

DI YLENIA SPINELLI

Domenica 21 settembre in tutta la Diocesi verrà celebrata la Giornata per il Seminario, un'occasione per ricordarsi, con la preghiera e con un sostegno economico, di questa importante istituzione da cui dipende gran parte del futuro della Chiesa di Milano. Intanto un altro anno seminaristico sta per iniziare, il secondo nell'unica sede di Venegono Inferiore. Come da tradizione, l'ingresso dei novizi sarà preceduto, sabato 20 settembre, dall'iniziativa «Accompagna un amico in Seminario», durante la quale i 30 nuovi studenti di Teologia potranno invitare sul collo le persone più care, per condividere un momento di preghiera e festa con tutta la comunità. Poi, il 22 settembre, per il Biennio (una settimana prima per il Quadriennio) comincerà la vita seminaristica vera e propria.

Ad attendere l'inizio con più curiosità e trepidazione sono soprattutto i novizi, come Davide Serra, 19enne milanese, fresco di maturità classica. «In questi giorni, in cui sto passando a salutare i miei amici e le persone più care - racconta - sto scoprendo grande vicinanza e tanto affetto nei miei confronti. A volte mi intristisco pensando che, entrando in Seminario, mi perderò molte belle relazioni, ma sono convinto che le distanze spesso fortificano i rapporti e li rendono più veri». La decisione di verificare la chiamata a seguire Gesù, Davide l'ha presa a fine estate, dopo un cammino di discernimento fatto con il suo coadiutore e dopo aver frequentato la Comunità non residenti. «Ma le grandi domande hanno iniziato a maturare in me due anni fa, dopo un'esperienza forte nella comunità di Taizé - spiega il seminarista novello - che mi ha cambiato la vita e mi ha fatto inventare la rotta, in un periodo per me difficile». Per il coetaneo Stefano Formenti, originario di Lissone, fondamentale è stata l'esperienza di discernimento denominata «Salti di qualità». «Il confronto con altri ragazzi di età ed esperienze diverse dalla mia, ma con le stesse mie do-



I seminaristi lunedì scorso in Duomo. A sinistra dall'alto: Serra, Formenti e Marcucci

mande e il mio stesso desiderio di ricerca, mi ha aiutato a maturare e crescere nelle mie scelte», confida Stefano. E aggiunge: «Spesso si dà per scontato che i giovani non vogliono impegnarsi seriamente nella vita, interrogarsi su ciò che li circonda, assumersi responsabilità, invece non è vero ed è proprio il grande desiderio di mettersi in discussione, con umiltà e con la consapevolezza dei propri limiti, che motiva la decisione non facile di entrare in Seminario». Stefano, una maturità

scientifica alle spalle, ad aprile aveva superato il test di ammissione alla facoltà di Medicina, ma ha capito che la sua priorità in questo momento sono altre. Totalmente diversa è invece la storia di Luigi Marcucci, 32enne di Binago, paese non molto distante da Venegono. «Per me quello di quest'anno è il secondo ingresso in Seminario - racconta - infatti vi ero entrato per la prima volta nel settembre 1996 e avevo frequentato due anni di ginnasio e uno di liceo».

Dell'allora Seminario Minore Luigi dice di conservare ricordi bellissimi e un'esperienza indimenticabile, che ha contribuito a fare di lui l'uomo che è oggi. «Poi ho deciso di uscire - prosegue - e di confrontarmi con altre vocazioni. Ho terminato il liceo a Varese e mi sono laureato in Scienze dell'educazione in Bicocca. Ho lavorato per dieci anni nella scuola accanto a ragazzi con difficoltà e ho vissuto un'importante relazione con una ragazza». Per molto tempo il Seminario è stato lontano dai suoi pensieri, poi certi interrogativi hanno cominciato a risvegliarsi in lui. «Nel 2011 ho fatto un pellegrinaggio a Cascia ed Assisi - continua Luigi - che mi ha fatto capire che dovevo rimettermi totalmente a servizio del Signore e così economici qui. So che alla mia età non è facile, anche se mi sento più maturo e consapevole, so di lanciarmi, ma non nel vuoto». Poi si lascia andare ad una confidenza: «Nel 2002, all'uscita della basilica di S. Vittore a Varese, il card. Martini mi riconobbe quale ex seminarista. Il giorno dopo gli scrissi una lettera, alla quale lui rispose con un biglietto che terminava con «Non preoccuparti, perché tutto finirà bene». Con questa convinzione Luigi ricomincia il suo cammino.

«Se cerchi il Signore vai fino in fondo»

«La Giornata per il Seminario è un richiamo a tutta la Diocesi per far capire che la vita di ogni persona è vocazione». A dirlo è don Michele Di Tolve, da pochi giorni nuovo Rettore del Seminario arcivescovile di Milano che ha sede a Venegono Inferiore. E aggiunge: «Ci ricorda che ancora oggi il Signore chiama tanti giovani a seguirlo, ma è necessario che questa chiamata venga percepita e riconosciuta. Significativo è pure il titolo che l'Arcivescovo ha scelto per la Giornata: «Il tuo amore è pane per il mondo», perché ci invita a riflettere che il vero pane che sazia la vita di ogni persona è Gesù Eucaristia, solo Lui può «nutrire la vita» di ogni persona. L'impressione è che il Seminario sia ancora un'entità lontana. Come farlo sentire vicino alla gente, ai giovani?»

«Il Seminario in diversi modi è servizio della Diocesi: 150 seminaristi, che vanno negli oratori, nei carceri, negli ospedali, sono riconosciuti e apprezzati; gli educatori e i docenti, attraverso le Scuole di teologia per laici presenti sul territorio e tanti altri incontri di servizio, stanno facendo crescere un popolo consapevole dell'importanza della conoscenza della propria fede per viverla ogni giorno capace di rendere ragione della speranza che è in noi. Tutti i preti del Seminario sono in servizio nelle varie comunità parrocchiali. Certo, forse è necessario comunicare meglio e di più il bello e il buono del Seminario, per ricordare soprattutto ai giovani che la risposta a una chiamata non riguarda solo chi ha già compreso la propria vocazione, ma tutti. Ecco allora l'importanza delle collaborazioni che il Seminario ha attivato con la PG, la Fom, la Pastorale vocazionale e il mondo della scuola».

Come sostenere il Seminario?
«La Diocesi ha più volte manifestato grande generosità verso il Seminario, contribuendo alla sua ristrutturazione. C'è sicuramente bisogno di un sostegno economico, che chiediamo per completare i pagamenti della ristrutturazione dell'ex liceo (che da settembre 2013 ospita l'anno propedeutico e il Biennio teologico), mancano 800 mila euro per saldare tutte le fatture. Ma ancora di più chiediamo vicinanza nella preghiera, soprattutto durante l'adorazione eucaristica. Chiedo che si venga a visitare il Seminario, che vengano portati i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, le famiglie. Allora tutti ci accorgeremo di quale dono prezioso sia per la Diocesi il nostro Seminario».

L'ingresso di 30 nuovi giovani fa ben sperare?
«Colgo l'occasione per ringraziare il grande lavoro dei nostri preti in parrocchia, dell'equipe di Pastorale vocazionale, del Gruppo Samuele, della Comunità non residenti e dell'equipe della Comunità seminaristica degli adolescenti. Grazie per la collaborazione con altri organismi diocesani, compreso il mondo della scuola. Questi 30 giovani che entrano sono piccoli segni di speranza, mostrano che se una comunità cristiana non ha paura di far conoscere Gesù, se lavoriamo insieme con l'unico obiettivo di aiutare un giovane a conoscere Gesù, ci sono ancora giovani capaci di aprire gli occhi e il cuore per riconoscerlo e seguirlo per diventare pastori secondo il Suo cuore. Per questo bisogna continuare a lavorare insieme, come una Comunità che educa, solo così si lavora nello stile del Vangelo e quindi siamo testimoni gioiosi e credibili. Come nuovo rettore, con tutta la Comunità educante del Seminario, impegneremo la nostra vita per i seminaristi, per guidarli e sostenerli a seguire con gioia il Signore! Facciamo nostro l'invito dell'Arcivescovo che chiede a tutti i giovani, che hanno intuito che nel cuore sta nascendo il desiderio di fare della propria vita un dono per il Signore, di andarlo in fondo. Scoprire la propria vocazione è la cosa più bella e importante che un giovane possa fare, anzi l'unica cosa necessaria da fare. Cari giovani, se l'apostolo?». (Y.Spl.)



Don Di Tolve

I numeri di oggi

I seminaristi presenti in Seminario quest'anno sono 149, di cui 30 novizi. La comunità del Biennio è formata da 62 studenti di Teologia, quella del Quadriennio da 87. I seminaristi in tirocinio pastorale sono 11. L'età media dei futuri preti, che provengono per lo più dalle zone di Monza e Rho, è 26 anni. Il 31% dei seminaristi è laureato, mentre il 62% ha conseguito una maturità di tipo liceale. Oltre a 28 educatori, a fine settembre arriveranno due suore, Ancelle della Carità. (Y.Spl.)

info e contatti

Donazioni, come fare

Chi desidera contribuire per far fronte agli ultimi pagamenti dei lavori per la radice e onerosa ristrutturazione della nuova ala del Seminario di Venegono, inaugurata a maggio dall'Arcivescovo, sappia che le erogazioni liberali sono fiscalmente agevolate. Per informazioni contattare il Segretario per il Seminario (tel. 02.855278, segreteria@seminario.milano.it) oppure l'amministrazione (tel. 0331.867602, amministrazione@seminario.milano.it).

Seveso e Civate: Comunità per adolescenti

La Comunità seminaristica Adolescenti nasce dal desiderio profondo del cardinale Scola che ha sempre invitato i giovani a una seria e approfondita riflessione sulla vocazione alla vita consacrata. Ha chiarito subito che non si tratta di un ritorno al Seminario minore, ma una scelta innovativa nel metodo e nelle forme, che viene incontro a chi, nell'epoca liceale, sente la vocazione presbiterale nel cuore». La Comunità, che

non è ancora avviata, accoglierà gli adolescenti che esprimono la convinzione di verificare, in tutti i suoi aspetti, l'ipotesi vocazionale in ordine al presbiterato. «In un contesto di vita comunitaria - spiega il responsabile don Marco Crippa - viene proposto un itinerario formativo adeguato all'età, guidato da educatori e organizzato con una residenzialità non continuativa». Al momento sono previste due sedi: a Seveso (per gli adolescenti dei decanati di Seveso e

Carate Brianza, Desio e Seregno) e a Civate (per quelli di Lecco, Primulana, Oggiono e Erba). Gli adolescenti, per una settimana al mese, pur frequentando la scuola in cui sono iscritti, vivono in fraternità, condividendo la preghiera del mattino e della sera, l'Eucaristia quotidiana, i tempi per lo studio personale, momenti di riflessione e di dibattito, attività e proposte formative, aiutandosi a verificare la loro intuizione vocazionale.

in ottobre

Incontri per sacerdoti

Il Seminario e la Formazione permanente del clero propongono ai sacerdoti della Diocesi due giornate in ottobre su temi che teologico-pastorali a Venegono Inferiore. Il programma è standard, ma può essere adattato alle esigenze del gruppo. Primo giorno ritrovo alle 19, cena e serata a disposizione. Secondo giorno (inizio alle 8): Messa, colazione, primo intervento del docente, pausa, secondo intervento, lettura personale, pranzo e confronto finale (alle 14.30).